

Guardie mediche Solo 8 domande su 168 posti

di **Michela Bompani**

Pochi, anziani e quasi la metà di loro supera il numero massimo di assistiti: il quadro dei medici di famiglia anche in Liguria è complesso, come evidenzia a la Fondazione **Gimbe**, elaborando dati Agenas. E lo conferma anche l'assessore regionale alla Sanità, Angelo Gratarola: «Sul nostro territorio le zone carenti di medici di medicina generale sono 97, mentre più critica è la situazione della continuità assistenziale dove, a fronte di 168 incarichi vacanti, solo 8 medici hanno presentato domanda per

l'assegnazione».

La Liguria ha perso l'8,1% dei medici di famiglia in tre anni, dal 2019 al 2021, una carenza di tre punti percentuali più grande rispetto alla media nazionale, che si ferma al -5,4%, indica la Fondazione **Gimbe**. E quasi la metà dei medici di medicina generale che lavorano sul territorio supera il massimale di pazienti previsti, 1500 (il 40,7%), anche se il numero medio di assistiti è di 1.277, inferiore alla media nazionale.

● a pagina 2



Si accentua la carenza di medici

Emergenza medici in Liguria su 168 posti liberi solo otto domande

Nessuno vuole andare a coprire le posizioni disponibili di guardia medica, in crisi anche i dottori di famiglia. L'età media è alta, oltre il settanta per cento ha conseguito la laurea da più di 27 anni, le zone carenti sul territorio sono 97

di **Michela Bompani**

Pochi, anziani e quasi la metà di loro supera il numero massimo di assistiti: il quadro dei medici di famiglia anche in Liguria è complesso, come evidenzia a la Fondazione **Gimbe**, elaborando dati Agenas. E lo conferma anche l'assessore regionale alla Sanità, Angelo Gratarola: «Sul nostro territorio le zone carenti di medici di medicina generale sono 97,

mentre più critica è la situazione della continuità assistenziale dove, a fronte di 168 incarichi vacanti, solo 8 medici hanno presentato domanda per l'assegnazione».

La Liguria ha perso l'8,1% dei medici di famiglia in tre anni, dal 2019 al 2021, una carenza di tre punti percentuali più grande rispetto alla media nazionale, che si ferma al -5,4%, indica la Fondazione **Gimbe**. E quasi la metà dei medici di medicina gene-

rale che lavorano sul territorio supera il massimale di pazienti previsti, 1500 (il 40,7%), anche se il numero medio di assistiti è di 1.277, inferiore alla media nazionale, attestata a 1.307. L'età media, poi, è alta, oltre il



Peso:1-10%,2-66%

70% ha conseguito da laurea da oltre 27 anni.

Il nodo sta nel reclutamento, che la Regione, attraverso le Asl, promuove continuamente, ma i concorsi spesso rimangono deserti. «Il settore di medicina territoriale soffre dello stesso problema da cui è affetta la medicina ospedaliera: ovvero una carenza delle vocazioni – spiega Gratarola – le Asl in maniera continua, attraverso concorsi, cercano di assegnare figure professionali nelle zone carenti e, laddove non è possibile, cercano di utilizzare sistemi di copertura incrociata per le zone limitrofe, distribuendo gli assistiti temporaneamente scoperti».

Il nodo, come spiegato a *Repubblica* anche dal presidente dell'Ordine dei Medici di Genova, Alessandro Bonsignore, sta nel traguardare il "biennio sensibile" 2023-2025, dopo il quale il numero di medici tornerà a salire (anche complice una diminuzione della popolazione). «In questo senso è auspicabile il potenziamento delle aggregazioni funzionali territoriali, le cosiddette Aft – continua Gratarola – dei medici di famiglia che, a rotazione, riescono a garantire una maggiore copertura di assistenza primaria, come abbiamo determinato nel Piano socio sanitario in fase di approvazione».

Una delle situazioni più critiche

continua a verificarsi nella Asl imperiese, come ha sottolineato in consiglio regionale la leghista Mabel Riolfo: «Mancano 163 medici e oltre 200 tra infermieri, tecnici di laboratorio, fisioterapisti e ostetriche. Sono inoltre presenti 10 psichiatri, di cui solo 5 abilitati alle guardie, mentre dovrebbero essere 26». Per sopperire alle mancanze, e garantire i Lea, livelli essenziali di assistenza, le Asl sono costrette, con la Regione, a ricorrere ai medici a gettone: «Nell'Asl, oltre 350 turni al mese sono stati affidati a medici di cooperative per sopperire alle carenze – ha aggiunto Riolfo – altrimenti molti reparti avrebbero dovuto chiudere».

Gratarola spiega che proprio l'azione congiunta di Pnrr e Piano socio sanitario permetteranno di affrontare il prossimo biennio, a cominciare dalla progressiva domiciliarizzazione delle cure, in Liguria, indica la Regione, sono già oltre 26mila gli over 65 curati a casa: «Stiamo incentivando il più possibile il domicilio come luogo di cura – dice l'assessore – e la Liguria è tra le otto regioni ad aver raggiunto il primo step, previsto per il 2022, dal decreto ministeriale che stabilisce il numero degli assistiti presi in carico come over 65: vogliamo arrivare al traguardo del 2025 assistendo oltre 41mila over 65».

La carenza di personale, però, secondo alcuni, potrebbe inficiare la messa a terra del Pnrr, ostacolando il funzionamento di case e ospedali di comunità: «Il Pnrr ci permetterà di rivoluzionare il territorio e sgravare gli ospedali, risolvendo il servizio sanitario dopo la pandemia. E cominceremo organizzando le risorse – dice Gratarola – riformulando con altri modelli l'attività lavorativa, riorganizzandola, anche con l'utilizzo della telemedicina: da una parte c'è il potenziamento informatico per far muovere i dati sul territorio, dall'altro c'è la valutazione, laddove è possibile, del paziente a distanza con il teleconsulto e il telemonitoraggio. E le azioni sono già partite: due case di comunità aperte in Asl 1 e in Asl 2, ad una piattaforma informatica che in Asl 4 connette già tra loro tre ospedali, 30 Comuni».

Gratarola
“Stiamo incentivando le cure a domicilio Già 26mila over 65 interessati”

La situazione più difficile in Asl I dove per coprire i turni si ricorre ai gettonisti



La visita
Sempre più difficile la situazione dei medici di famiglia, molti concorsi vanno deserti, sotto a destra l'assessore Angelo Gratarola

